

*Adorazione comunitaria
in preparazione alla festa di Santa Clelia*



*“Confidate in Dio e non temete
che l’aiuto del Signore non vi mancherà”*

Canto d'esposizione: Pane di vita nuova

Pane di vita nuova, vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo, dono splendido di grazia.
Tu sei sublime frutto di quell'albero di vita
che Adamo non poté toccare: ora è Cristo a noi donato.

Rit. Pane della vita, sangue di salvezza,

vero corpo, vera bevanda, cibo di grazia per il mondo.

Sei l'Agnello immolato nel cui sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua della nuova Alleanza.
Manna che nel deserto nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova per la Chiesa in mezzo al mondo. **Rit.**

Vino che ci dà gioia, che riscalda il nostro cuore,
sei per noi il prezioso frutto della vigna del Signore.

Dalla vite ai tralci scorre la vitale linfa

che ci dona la vita divina, scorre il sangue dell'amore. **Rit.**

Preghiera

Siamo qui davanti a te Gesù, presente nel Santissimo Sacramento.
A te eleviamo la nostra lode e ti ringraziamo. Resta con noi, in questo
tempo di preghiera e in ogni istante della nostra vita, come luce nelle
tenebre, come conforto nell'afflizione, come speranza nella
delusione, come forza nella debolezza, come misericordia nel nostro
peccato, come vita per la nostra vita.

Rit: Come il cervo va all'acqua viva,

io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!

Gesù, Pane che vivifica la fede,

Gesù, Pane che sostiene il nostro cammino,

Gesù, Pane che non si consuma.

Rit:

Gesù, Pane che è condiviso col povero,

Gesù, Pane che rinsalda i vincoli di fraternità,

Gesù, Pane che dona l'immortalità.

Rit:

Gesù, Pane che accresce il vigore,
Gesù, Pane che compie la nostra speranza,
Gesù, Pane che offre la compagnia.

Rit:

Gesù, Pane che sazia ogni fame,
Gesù, Pane che alimenta la carità,
Gesù, Pane che ristabilisce la comunione.

Rit:

Guida: La santità quotidiana è accessibile a tutti, è il messaggio più bello che Clelia ci rivolge anche oggi. È un invito a non rimandare la risposta alla chiamata fondamentale che Dio fa alla nostra vita. Lo Spirito Santo, artefice di capolavori sempre più stupefacenti, aveva messo nel piccolo cuore di Clelia il desiderio della santità fin dalla sua tenera età. “*Mamma come posso farmi santa?*” chiedeva con insistenza alla propria madre. La risposta venne da Gesù stesso, che le donò un’esperienza tutta particolare del suo amore, tale da riempire la sua breve vita e da stupire anche noi, a tanti anni di distanza.

ACUTO SENSO DI DIO

Letto: Siamo qui perché siamo ispirati e guidati da quel Dio che, noi lo sappiamo, si diverte a fare cose grandi nelle creature piccole e a innalzare gli umili. Siamo qui perché i nostri occhi, resi penetranti dalla fede – e avvalorati dal giudizio rassicurante della Chiesa – sotto le vesti dimesse di quella popolana vedono senza fatica una principessa del Regno dei Cieli. Siamo qui perché nelle poche parole uscite dalla bocca di Clelia, nel breve spazio del suo terrestre pellegrinaggio, noi siamo convinti di poter raccogliere un eccezionale magistero di vita.

Il Padre ha guardato all’umiltà della sua serva e l’ha resa grande al suo cospetto; e l’anima innocente di questa fanciulla, in tutti i suoi giorni, ha con tutte le forze magnificato il Signore.

Stupisce che questa creatura, questo “fiore” cresciuto stentatamente sull’argine del Samoggia, abbia avuto così acuto il senso di Dio, come del sole che le dava ogni ragione di bellezza e di vita.

“*Mamma, parlami di Dio*”: così Clelia supplicava la madre, in un’età in cui le altre bambine chiedevano avidamente di riascoltare le eterne favole che la nostra gente, priva di ogni altro divertimento, si tramandava di generazione in generazione.

Questo senso di Dio l’accompagnerà lungo tutto il suo così rapido e intenso cammino; le sue ultime parole saranno, quasi in gara con Davide il regale salmista: “*Amate e temete il Signore, perché è grande e buono*”; semplici e stupende parole, dove ammiriamo la completezza e l’equilibrio della sua germinale teologia, nata non dai libri ma dall’intelligenza amorosa di un cuore credente.

Proprio questo senso di Dio noi vogliamo raccogliere come il primo e fondamentale insegnamento di Madre Clelia e la prima e più alta grazia da implorare per sua intercessione. (dall’omelia di Card. Biffi, 13 luglio 1985)

Canto: O grande dolce Iddio

L’INCONTRO EUCARISTICO

Letto: Nell’animo di Clelia Barbieri poco più che undicenne, il primo incontro col Signore nella Comunione sembra riprodurre gli effetti della visione di Isaia nel tempio. Il profeta, afferrato e quasi travolto dall’irruzione di Dio, sente nascere dentro di sé la consapevolezza della sua indegnità: “Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono” (Is 6,5). Clelia, all’uscita di Chiesa dopo aver ricevuto la prima volta Gesù, “*si sentì improvvisamente penetrata di un dolore così grande delle piccole colpe commesse, di cui si era già ben confessata, che fu costretta ad abbandonare subito le compagne e a correre a casa davanti a un’immagine di Maria e pregarla ad intercederle il perdono, con la grazia di poter amare per l’avvenire il buon Gesù*”

con tutto il cuore” (testimonianza di Imelde Becattini). E come per il profeta antico quel primo sconvolgente incontro con il Santo d’Israele fu la radice della sua vocazione e l’ispirazione inesauribile della sua missione, così in Clelia la prima comunione suscitò quelle interiori decisioni che determineranno il suo orientamento spirituale per tutti gli anni futuri: e cioè, la volontà di amare Cristo con tutto il cuore, il desiderio di farsi santa, il proposito di adoperarsi per il vero bene degli altri.

(dall’omelia di Card. Biffi, 13 luglio 1988)

Letto: “Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi, credenti in Cristo Gesù:”: con queste parole l’apostolo Paolo ci parla del mistero di un Dio che non è chiuso nella sua perfezione, ma che entra nella storia, che ama per primo l’uomo e lo chiama alla santità che altro non è che la sua stessa vita partecipata all’uomo. (**cfr Ef.1.3-13**)

1 coro: Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

2 coro: In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella
carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua
volontà.

1 coro: E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto,
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la
remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

2 coro: Egli l’ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto
conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua
benevolenza aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

1 coro: In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà.

2 coro: perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso.

Tutti: Gloria al Padre...

Dal Vangelo secondo Matteo (13,31-32)

In quel tempo, Gesù propose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quando è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami».

Parola del Signore

Letto: Applicare a Santa Clelia la piccola parabola della senape porta in primo piano una delle strutture determinanti della Sacra Scrittura: la preferenza del piccolo. Il Signore scommette su coloro sui quali la storia non scommette. Il Signore non scommette sui potenti, punta sugli emarginati, sui perdenti, sugli ultimi della fila, sui prigionieri, sugli ammalati, sui poveri. Ci dice che c'è un mistero di grandezza contenuto nei piccoli semi. Un seme se lo metti in mano sembra una cosa spenta, morta e invece è una bomba atomica di vita. Ci chiede di custodire la piccolezza come una cosa preziosa e nessuno di noi è tanto piccolo da non

poter diventare come Santa Maria, colui o colei sul quale lo sguardo del Signore si posa e compie il passaggio alla grandezza. Noi abbiamo il mondo fra le mani. “Il mondo ci è stato dato – scrive Romano Guardini – non come una cosa finita, conclusa, compiuta, ma come un inizio”. La bellezza degli inizi, delle cose che iniziano. Allora credo che se restiamo a questa logica, noi capiamo di più i piccoli segni che la Santa ha lasciato sulla terra, che progressivamente diventano grandi. È la logica dell’incarnazione che continua; l’incarnazione è cielo dentro la terra, Dio dentro un uomo, il Logos dentro la carne, lo Spirito dentro la materia. E tra il piccolo e il grande si colloca il mistero di Dio; nella sproporzione tra il poco che abbiamo tra le mani e il tanto che ci aspettiamo nei nostri sogni, in quella sproporzione sta la speranza. Vedete, quando Abramo muore, Dio gli aveva promesso figli come le stelle del cielo ed ha un figlio solo e pure ha rischiato di ucciderlo; gli aveva promesso una terra dove scorrono latte e miele e ha soltanto una grotta sufficiente appena a scavarvi due tombe, la sua e quella di Sara, e comprata ad un prezzo esorbitante. Della promessa non ha quasi niente, ma ha mantenuto la fede. Questa è la fede dei profeti: credo nella promessa di Dio più ancora che nella sua realizzazione, credo nella bontà del Vangelo più ancora degli effetti che riesco a scorgere, amo la parola di Dio più ancora della sua attuazione. Fede di profeti, di patriarchi, fede di Santa Maria. Questa è la fede chiesta anche a noi: credere che quando Dio entra in gioco tutto si trasforma, tutto entra in continua evoluzione e che Dio ama racchiudere il grande nel piccolo, l’albero del tiglio in un piccolo seme che volerà via portato dal vento, non si sa dove.

(dalla meditazione tenuta da P. Ermes Ronchi alle Budrie 2020)

Ci affidiamo ancora una volta all’intercessione di Santa Clelia chiedendo anche per ciascuna di noi una fede limpida e capace di amare senza misura.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, guidaci nella tua verità!***

- Signore, fa' che coltiviamo con perseveranza la nostra relazione con te, nel silenzio e nell'ascolto della tua Parola, preghiamo:
- Signore, fa' che la preghiera sia un incontro vivo e desiderato con te, che sempre ci parli e ci dischiudi la via della vita, preghiamo:
- Signore, aiutaci a riconoscere tutto ciò che rende inautentica la nostra risposta e sciogli le resistenze del cuore, che impediscono il cammino di sequela, preghiamo:
- Signore, fa' che ti sentiamo vicino anche quando la sofferenza e le prove della vita rendono più difficile rimanere nell'amore e nella fiducia, preghiamo:
- Signore, la tua chiamata risuoni nel cuore di molti giovani come invito sorprendente e desiderabile, per dare pienezza alla propria vita, preghiamo:

Preghiamo insieme

Signore Gesù,
 dono tuo esuberante
 e conforto più grande di ogni attesa
 è per la nostra Chiesa
 la mite e forte santità di Clelia.
 Questa dolce sorella ci aiuti
 a detestare il peccato,
 ad amarti con animo ardente
 ad assaporare con fede la verità che salva
 a vivere con semplice cuore la vita ecclesiale.



Canto finale